

zighittone venne alle sue mani. Ciò fatto ritornarono i Collegati a bloccare Milano: il che moltiplicò i guai di quella infelice Città. Non potè lungamente astenersi Papa Clemente dal rompere la Tregua: tanto era il suo sdegno contra de' Colonnese, e il desiderio della vendetta. Privò del Cappello il *Cardinal Colonna*, fece spianare in Roma le Case de' Colonnese; e giacchè di Lombardia era giunto a Roma parte delle sue soldatesche, ordinò a *Vitello*, o sia *Paolo Vitelli*, di passare a' danni de' Colonnese, di bruciare e spianar le loro Terre. Ma poca contentezza, anzi non poco biasimo, riportò da quella spedizione e dalle sue vendette l'ira Pontifizia.

CALO' circa il principio di Novembre a Trento Giorgio Fransperch, che coll'industria e danaro suo, e più colle promesse di gran preda, avea raunati tredici in quattordici mila fanti Tedeschi. Venne poi questo sì grosso corpo di gente a Salò, e circa il fine di Novembre verso Borgoforte, per passare ivi il Pò. Il *Duca d' Urbino* gli andava inseguendo, per cogliere il tempo d' assalirli. Il trovarsi coloro senza cavalli, senza artiglierie, facea credere sicura la vittoria. Scrive nondimeno l'Anonimo Padovano, che con essi Tedeschi erano cinquecento cavalli sotto il governo del Capitano Zuccherò. Ma allorchè in vicinanza di Borgoforte *Giovanni de' Medici* co i cavalli leggieri andò a pizzicar la loro coda, eccoti contra l'espertazion d'ognuno un colpo di falconetto, che gli fracassò un ginocchio; per la qual ferita portato a Mantova, fra pochi giorni, cioè nel dì 30. di esso Mese, cessò di vivere: giovane di circa ventotto anni, di mirabil senno, e insieme di non minor ardire, mancando in lui chi si sperava, che avesse a divenire l'onor d'Italia nell'arte della guerra. Fu egli Padre di *Cosimo I.* che vedremo a suo tempo Duca, e poi Gran Duca di Toscana. L'esserfi avveduti i Collegati, che non mancava artiglieria a quella gente, li fece dopo breve battaglia desistere da altri tentativi; donde coloro passarono il Pò, e marciarono dipoi alla volta di Piacenza. Seppe poscia, che *Alfonso Duca* di Ferrara, il quale maneggiava da gran tempo i suoi affari con *Carlo Augusto*, pregato da que' Tedeschi, e intento a far conoscere il suo buon animo ad esso Imperadore, avea loro inviato dodici tra falconetti e mezze colubrine, con assai munizioni da guerra. Nè si dee tralasciare, che Papa Clemente, il quale non possedea la virtù di saper perdonare, nè di reprimere i suoi odj, niun orecchio avea finqui voluto dare alle istanze d'esso Duca Alfonso, per riavere la sua Città di Modena, anzi avea con insidie cercato di spogliarlo anche di Ferrara: finalmente pel tanto picchiare de' suoi Consiglieri, s'indusse a proporre un accordo con lui,